

# Il sisma in Sicilia

Il supercommissario Gomez sbarca nell'isola sinistrata e si trova a fare i conti con il caos più completo. Ha dovuto cominciare dai telefoni, non esistono stime precise. Si sono «dimenticati» di Melilli e dei suoi 1400 senzatetto

# Lo Stato mette piede in Sicilia

## Soccorsi, ricostruzione: si ricomincia da zero

A Siracusa è arrivato Alvaro Gomez y Paloma, il commissario straordinario spedito in Sicilia dal ministero della Protezione civile per coordinare i soccorsi alle popolazioni terremotate. Ha trovato gravi imprecisioni, confusione ovunque. La macchina dei soccorsi è rimasta troppo a lungo impantanata nel fango dell'improvvisazione. 9215 il numero ufficiale dei senza tetto. Questa mattina il super prefetto visiterà i centri maggiormente colpiti dal sisma.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONI

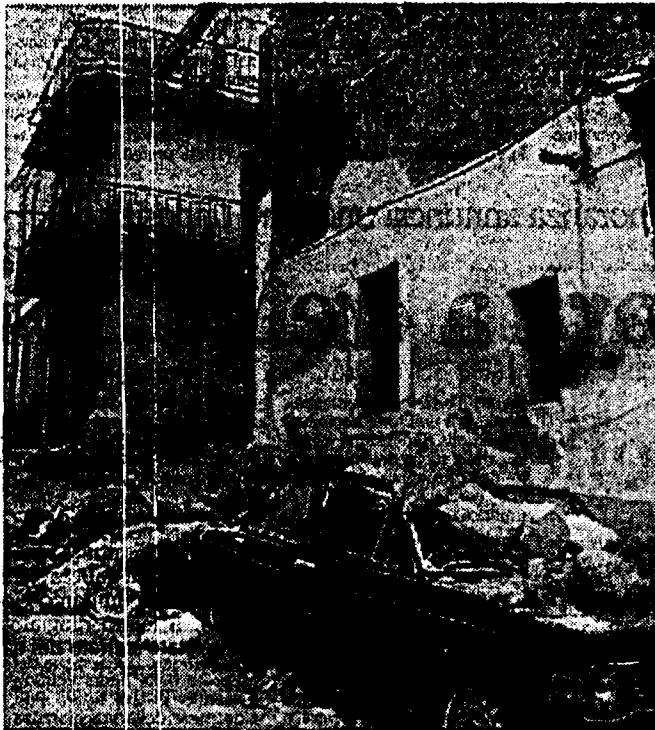
SIRACUSA. Al tragico appuntamento con il terremoto, lo Stato si presenta con sei giorni di ritardo: martedì sera, alle 23.30. Un signore con i capelli bianchi, magro, di media altezza, e con la riga del pantalone impeccabilmente rigata, entra all'improvviso nella sala operativa della prefettura. «Mi chiamo Gomez, sono il commissario Gomez». La sottolineatura della Protezione civile è assennata, fatica un po' a scattare in piedi. Ma lui la ignora. L'uomo esperto di terremoti inviato dal ministro Lattanzio per rimediare a giorni e giorni di lentezze colpevoli, di disordine e inefficienza, sta già contando i telefoni e le radio ricetrasmittenti, e i fax, e le mappe: non ha mai visto un centro operativo più squarrito. Quella stanza doveva essere la sala comando per combattere il sisma. Gli sembra solo una piccola trincea. Chiede dove è il personale: è andato a dormire. Chiede tutti i dati e le cifre possibili sui danni: gli dicono che informazioni fresche non ce ne sono. Chiede notizie sull'esercito, sugli accampamenti e sullo schieramento dei mezzi militari: trova bocche storte e mute. Il super-prefetto Alvaro Gomez y Paloma domanda e non riceve risposte. Quei silenzi sono un'emergenza ficcata dentro un'altra emergenza. Deve riorganizzare tutto. Deve ricominciare tutto da zero. Come se la terra avesse tremato due ore prima. Come se non ci fossero migliaia di senzatetto. A mezzanotte, l'uomo con i capelli bianchi, magro, di media altezza, cerca di mantenere la calma e comincia a dettare ordini. Lo Stato l'ha mandato quaggiù a organizzare una scorta di decorosa contro il terremoto. Con sei giorni di ritardo. Con diecimila persone che non hanno più una casa, che vivono nell'incubo che possano arrivare nuove scosse e anche con la paura di restare più sole, più dimenticate, più al freddo. Trascorsa questa notte di «scoperte», ieri il commissario straordinario Gomez si è presentato in prefettura alle 8.30. Ha chiamato il prefetto di Siracusa, Luigi Caselli, e con lui è chiuso in una stanza per tre

ore. S'è fatto spiegare quel po' di cose che Caselli sapeva, e poi ha pazientemente descritto come andavano rodete le schede con i dati da aggiornare ora dopo ora. Ha dovuto aspettare l'una, per poter leggere la più importante, quella dove era spiegata la situazione dell'intera provincia di Siracusa. E ha fatto una scoperta: c'è un paese dimenticato, si chiama Melilli. Nessuno ne parla, ma lì ci sono 1400 senza tetto, appena 200 in meno di Carientini. Chiuso l'intero centro storico. La popolazione sta cercando di risolvere da sola. Forse esistono anche i terremoti privati.

L'uomo di fiducia del ministro Lattanzio è poi salito due volte in sala operativa a controllare i soldati del 46 Battaglione trasmissioni che allestivano un nuovo ponte radio. Ha parlato con il generale Monsutti, comandante del Com. mil. ter. della Sicilia e si è fatto spiegare dove è appostato l'esercito. Che forze ha. Come può rendersi utile. Dove sono accalate le coperte, dove sono i camion con i medicinali. Numerosi anche i contatti telefonici con i prefetti di Ragusa e di Catania. Alvaro Gomez y Paloma ha capito, così, altre cose: non dovrà solo riorganizzare. No, dovrà anche affrontare la rabbia della gente. Gente che ha perso la casa e la fiducia. Che prima ha pagato duramente i ritardi della macchina dei soccorsi. E che poi ha anche dovuto ingoiare il no delle autorità allo «stato di calamità». Di notte, nelle campagne

dove sono accampate, e di giorno, tra le macerie delle abitazioni, ci sono famiglie esasperate e impaurite. La paura è per le nuove scosse annunciate dagli esperti. E allora per Alvaro Gomez y Paloma forse sarà anche complicato capire il numero reale dei senza tetto. «Perché ci sono centinaia di persone che non tornano a casa solo per il timore di altre scosse violente», dice Tea Guarnacci, dirigente della prefettura. Questo perché non c'è ancora stato un rigoroso e massiccio intervento degli esperti per decidere l'agibilità di migliaia di appartamenti: la gente non sa valutare, non si ri-

da, in molti paesi le lesioni sui muri sono larghe. A Siracusa, martedì pomeriggio, è crollato un cornicione. Due passanti salvi per pochi centimetri. Una mattina per capire e riorganizzare il possibile. All'ora di pranzo, quando è uscito dalla sua stanza, il prefetto Gomez è apparso stanco. Tuttavia, ha cercato di dare piccole risposte: «La gente vuole lo stato di calamità, ma non serve. Era una proclamazione prevista da una vecchia legge del 1970 per autorizzare l'insediamento di un commissario straordinario. Ora il potere di spedire un commissario ce l'ha il ministro della Protezione civile, e infatti, eccomi qua». Poi ha fatto luce sulle inchieste della magistratura: «Che lo sappia, sono indagini per appurare la natura dei decessi delle vittime, non per indagare sui ritardi». E i ritardi, ha confermato, ci sono stati. «Ma in un momento iniziale, che definiamo di inerzia, quando cioè i soccorsi stentano sempre a scattare». Certo ora dovrà ricominciare da zero. «Però lo resterò soltanto finché durerà l'emergenza». E per il dopotremoto? «Roba della Regione, del Comune. Per evitare un altro Belice o un'altra Irpina, io suggerisco una legge speciale».



Una via di Carientini, il paese più colpito dal terremoto. Dopo otto giorni dal sisma, la situazione non è diversa da questa immagine

# Arrivano i primi 50 miliardi

## Finanziamenti dimezzati per le zone terremotate

Al Senato dove si sta discutendo la Finanziaria, è stato votato un emendamento sugli stanziamenti ai paesi della Sicilia colpiti dal terremoto del 13 dicembre. Il ministro Pomicio ha imposto che i fondi venissero dimezzati a 50 miliardi. Intervista al senatore Tomati, geologo, che già in passato aveva chiesto misure preventive antisismiche per la Sicilia sud-orientale.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Alla fine di una lunga e contrastata discussione nell'aula di palazzo Madama, impegnata nelle votazioni sulla legge finanziaria, il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicio ha accettato che si votasse un emendamento dei senatori siciliani per finanziare i primi interventi nell'area sud-orientale della Sicilia colpita dal terremoto del 13 dicembre. Ma ha imposto il dimezzamento a 50 miliardi del fondo pro-

provocato la reazione perfino di senatori della maggioranza. Si è riproposta ieri sera una scena consueta: il Parlamento costretto a rincorrere i guasti prodotti dalla crisi sismica. Eppure gli scienziati avevano lucidamente previsto che un terremoto avrebbe colpito quell'area della Sicilia. La terra ha tremato, causando vittime e ingenti danni, la notte del 13 dicembre. Era già avvenuto nel 1693, poi nel 1743 e nel 1908. «È ragionevole pensare che lì ci sia un maggior accumulo di energia geologica», così il sismologo professor Nino Bottari sull'Espresso del 3 luglio del 1988. Aggiungeva il professore dell'Università di Messina: «Lungo la costa della Sicilia orientale la possibilità di un terremoto di grave entità non è da escludere». Il 10 dicembre del 1988 il Pci organizzò a Modica un convegno politico-scientifico su «rischio sismico e

protezione civile». Fra i relatori ci sono i senatori Concetto Scivoletto e Giorgio Tomati. Il 13 dicembre - discutendo la legge finanziaria e il bilancio dello Stato - Tomati, capogruppo in commissione Ambiente e geologo con tesi in sismologia, sollevò il caso della Sicilia sud-orientale chiedendo misure di prevenzione per ridurre i rischi per le persone e le cose». Allora, Tomati, il governo e la protezione civile erano stati ripetutamente avvertiti anche dal Parlamento. E invece? E invece non è successo nulla. Nulla è stato fatto nell'azione preventiva antisismica né la protezione civile ha predisposto piani di intervento che riducessero il disagio delle popolazioni e i ritardi scandalosi che ai sono registrati nei soccorsi. Il ministro per la protezione civile fa continuamente riferimenti alle «colpe» dei cittadini non «educati» al rischio sismico. È difficile pretendere tale educazione quando un ministro offre simili spettacoli di incuria, inettitudine e inerzia. Che cosa preclamamente chiedeva al governo? Proponiamo un programma di interventi antisismici preventivi privilegiando anzitutto gli interventi negli edifici pubblici nelle zone in cui le previsioni scientifiche davano per quasi certo l'evento calamitoso. E nello stesso tempo chiedevamo che ci fossero dei piani della protezione civile predisposti in queste aree, per esempio, per garantire i soccorsi e per fornire alle popolazioni utili indicazioni e norme di comportamento in caso di scossa tellurica. Per fare queste cose la spesa sarebbe stata modesta e avrebbe, fra l'altro, trovato il concorso degli enti

Parla il dc Settimo Gottardo, membro della commissione Scalfaro

# «Non credo ai supercommissari»

«In Italia si vive proprio alla giornata», è il commento del parlamentare dc Settimo Gottardo, membro della commissione Scalfaro, di fronte alla lentezza dei soccorsi in Sicilia. Come evitare che anche questo terremoto diventi uno scandalo? «Dicendo no a super commissari straordinari, delimitando il danno e individuando i beneficiari. Forse così non saremo costretti a fare un'altra inchiesta».

ENRICO PIERRO

ROMA. «Insieme alle case di Augusta e Carientini questo terremoto ha ancora di più allargato la "faglia" esistente tra le due Isole: altro che leghe». Il suo studio nel centro di Settimo Gottardo, deputato Dc membro della commissione Scalfaro - dove si è fatta una buona esperienza su come «non deve essere fatta la ricostruzione» - commenta i primi giorni del sisma siciliano. «Una cosa mi colpisce - dice - la mancanza di tensione

di solidarietà del paese e della gente, nei confronti del dramma dei terremotati siciliani: un fatto mai verificatosi prima. Ne ho parlato questa mattina (ieri per chi legge ndr) con Scalfaro dopo una riunione della presidenza della nostra commissione. Penso che proprio alla luce di questa caduta della solidarietà nazionale il nostro giudizio debba essere severo, ma anche sereno quando tra un mese consiglieremo la nostra relazione conclusiva». Gottardo, che in

commissione non è stato tenuto neppure con i ministri del suo partito, teme che nel paese si determini «una chiusura indistinta verso tutte le giuste esigenze che i terremoti determinano». L'esperienza di Campania e Basilicata, del resto, e gli scandali già emersi nell'utilizzo dei 50 miliardi spesi in dieci anni, rischiano di dare legittimità a questi atteggiamenti. «Ecco perché - dice - dovremo colpire con determinazione chi ha rubato, e criticare quel comportamento, anche di parte pubblica, che hanno favorito sprechi e rubeerie». Intanto, però, ancora una volta di fronte ad una tragedia lo Stato ha mostrato tutta la sua inefficienza. «Ma perché - ribatte il parlamentare - in Italia si vive alla giornata e le tragedie si affrontano con questa cultura, senza avere un quadro definito una volta e per tutte, una legge che ci metta in condizione di affrontare con efficienza l'emergenza. Fino a quando non avremo tutto ciò sarà difficile continuare ad illudersi di essere un paese moderno e solidale». Non si è saputo affrontare l'emergenza, riusciremo almeno ad affrontare la ricostruzione senza ripetere esperienze del passato. In una realtà che è terra di mafia? Sul tavolo dell'onorevole sono accumulate montagne di documenti che parlano dell'ingresso della «camorra spa» nella ricostruzione in Campania. «Evitare il rischio mafia - dice - si può, ma bisogna essere molto lucidi. Innanzitutto affrontando bene la prima fase degli interventi. Evitiamo, per carità, qualsiasi forma di prefabbricazione pesante che ha costi molto alti con in più il rischio di rendere permanenti gli effetti del soccorso iniziale. Se c'è da affrontare il problema dei senzatetto lo si faccia

I compagni e le compagne della Fondazione Cespe e di Politica ed Economia abbracciano affettuosamente Silvano Andriani e gli sono vicini per la scomparsa del

**PADRE**  
Roma, 20 dicembre 1990

I membri del Comitato direttivo e del Comitato scientifico della fondazione Cespe si stringono intorno a Silvano Andriani per la scomparsa del

**PADRE**  
Roma, 20 dicembre 1990

I compagni del coordinamento l'azione sono vicini al compagno

**ADRIANI**  
per la scomparsa del padre.  
Roma, 29 dicembre 1990

La compagna

**PIERA VENTURINI**  
viene ricordata nel 14° anniversario della scomparsa dai suoi cari.  
Milano, 20 dicembre 1990

A 15 anni dalla scomparsa del compagno

**LEONARDO MINARI**  
iscritto alla sezione Mandelli, i figli Alisa e Oddino con le loro famiglie lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria.

**CARO**  
com'è triste non poter più dire la parola «papà». I tuoi Maurizio e Gianfranco Dotti offrono in tuo ricordo al tuo giornale.  
Milano, 20 dicembre 1990

**CARO**  
**DOTTI**  
I tuoi amici ti ricordano con tanto rimpianto. Irma, Olga, Vanda, Luigi, Bulgarelli, Alberto, Rita, Mimma, Antonietta, Caterina offrono per il tuo giornale.  
Milano, 20 dicembre 1990

Il figlio Franco, la nuora Anna e familiari tutti annunciano con dolore a funerali avvenuti, la scomparsa del caro compagno

**PRIMO CANURRI**  
ed in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Milano, 20 dicembre 1990

**CARO**  
**DOTTI**  
tua moglie ti ricorda sempre con tanto amore e rimpianto nel triste anniversario della tua improvvisa scomparsa. Offre per il tuo giornale.  
Milano, 20 dicembre 1990

Nel 2° anniversario della scomparsa di

**FRANCO VARISCO**  
con tanto rimpianto ed infinito amore lo ricordano la figlia, il genero e la zia Bianca. In memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 20 dicembre 1990

La Segreteria provinciale e il Comitato cittadino della Federazione provinciale del Pci annunciano la scomparsa del compagno

**NATALE BIRBES**  
e partecipano al lutto dei familiari e dei compagni della sezione di S. Eufemia.  
Brescia, 20 dicembre 1990

19/12/1984 19/12/1990

Il tempo passa, i ricordi restano, con rimpianto. Renata, Claudia e Maura sottoscrivono per l'Unità.  
Marcheno V.T. (Brescia), 20 dicembre 1990

Il Comitato Direttivo e i soci Anpi San Siro sono addolorati per la perdita del socio

**FELICE RADAELLI**  
e si uniscono al dolore dei suoi familiari. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 20 dicembre 1990

BARBELLA GAGLIARDI SAVINO

# Il dibattito è aperto.

Isaiah Berlin  
Luciano Gallino  
Giorgio La Malfa  
Carlo Maria Martini  
Cesare Romiti  
Salvatore Veca

**ETICA ED ECONOMIA**

LA STAMPA

Saggi di Isaiah Berlin, Luciano Gallino, Giorgio La Malfa, Carlo Maria Martini, Cesare Romiti. Introduzione di Salvatore Veca.

Etica ed Economia: qual è il modo migliore per conciliare fini e valori? Il dibattito è aperto. Vi partecipano, portando la loro preziosa testimonianza, sei grandi interpreti del nostro tempo. Sei diverse chiavi di lettura a confronto, per cogliere l'evoluzione dei rapporti tra teoria economica e filosofia morale. Sei modi di leggere uno dei temi più ricorrenti e cruciali del nostro tempo.

Etica ed Economia, pp. XXIV-192, L. 15000



informazioni SIP agli utenti

# PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1990

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1990. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio. Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

**IMPORTANTE**

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

**SIP**  
Società Italiana per l'Arancio delle Telecomunicazioni p.a.